

A proposito di concorsi

Autor(en): **Boila, Gino / Könz, Jachen**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 1

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133427>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A proposito di concorsi

Abbiamo ricevuto dal collega Gino Boila la lettera che volentieri pubblichiamo.

Con l'occasione, abbiamo chiesto alla Commissione Concorsi del GPA una risposta ai temi trattati da Boila, che pubblichiamo di seguito.

Caro Caruso,

hai perfettamente ragione quando, di fronte ai soci presenti alla recente Assemblea della SIA, dici che nella nostra piccola scena ticinese manca il dialogo, il dibattito su fatti e idee che ruotano attorno all'architettura.

La nostra è una categoria fatta di individualisti poco propensi a condividere idee e opinioni e nel contempo portata a inalberarsi unicamente di fronte a fatti che potrebbero ledere i propri interessi personali.

Il nostro collega architetto è visto come un potenziale concorrente, disposto a tutto pur di soffiarsi un mandato e quindi la nostra posizione è sempre improntata sulla difesa, che per essere «efficace» si trasforma in attacco: siamo come i gatti che di fronte ai cani rizziamo il pelo per sembrare più grandi...

Abbiamo una rivista che offre ottimi spunti di dibattito critico, soltanto che oggi ha la parvenza di un catalogo-manifesto: «guardate come siamo bravi e quante belle cose riusciamo a realizzare».

Gli architetti vivono la rivista come piattaforma per divulgare il proprio lavoro e non come mezzo efficace per confrontarsi e dialogare, per verificare le proprie idee ed eventualmente modificarle, aggiornarle o arricchirle.

Ci vorrebbe una rubrica del tipo «lettori che scrivono» all'interno della quale tutti possano esprimere la propria opinione su fatti diversi e dove la redazione possa profilarsi rispondendo per prendere una posizione e nel contempo fungere da moderatore. Una sorta di maxitavola rotonda virtuale senza censure di sorta.

Siamo tutti responsabili delle nostre azioni e delle nostre idee.

I temi su cui discutere sono così tanti che ci vorrebbe una rivista a tiratura settimanale...

Tanto per cominciare, il grande e «vecchio» tema dei concorsi.

Sono trent'anni che stiamo battendo questo chiodo, e se da una parte si notano cambiamenti positivi (dovuti in special modo ad una migliorata legislatura), dall'altra si assiste a meccanismi che a mio giudizio nuocciono in modo importante alla sua immagine.

Mi riferisco alla «commissione dei concorsi della SIA», organo ambiguo della cui utilità nutro forti dubbi. Non tanto per la sua «missione ideologica» che è senz'altro lodevole e da sostenere, ma soprattutto per la sua «forma».

Se una commissione deve esistere, naturalmente composta da architetti e ingegneri professionisti, questa deve avere uno scopo divulgativo e non «formativo»: deve poter intervenire laddove si manifestino le premesse per sfuggire all'unica possibilità per una democratica attribuzione dei mandati, e quindi lavorare affinché a prevalere sia sempre il concorso. Deve operare per convincere il Committente a far suo il concetto del concorso pubblico, e il suo lavoro deve finire qui.

L'elaborazione del bando, lo studio di soluzioni possibili, la nomina dei giurati (... altro tema che meriterebbe un capitolo a parte) sono compiti che non spettano alla commissione concorsi.

Oppure se la commissione volesse accollarsi anche questo compito

sarebbe quantomeno logico pensare che i membri stessi della commissione non possano partecipare al concorso.

Non si tratta di dubitare della buona fede di chi è preposto all'elaborazione di un bando o alla nomina di una giuria: si tratta unicamente di dar valore alla propria «etica professionale», di operare con coerenza e di salvaguardare le pari opportunità.

Mi sembra un concetto così evidente da far sembrare tutto il discorso estremamente superfluo e banale: eppure la realtà non è così.

L'architetto Ics, che fa parte della commissione, è chiamato dal committente Ipsilon per studiare tipo e forma per un eventuale concorso. Per poter svolgere correttamente il suo compito l'architetto Ics elabora uno studio preliminare per individuare gli indirizzi e gli aspetti fondamentali da introdurre nella gara vera e propria. Ipsilon li approva e gli conferisce il mandato per elaborare il bando al concorso. Quindi l'architetto Ics redige un programma dettagliato che evidentemente si basa sulle risultanze dei suoi studi, e nomina una giuria (naturalmente approvata dal committente Ipsilon). Tutto pronto, il concorso viene aperto, e naturalmente l'architetto Ics vi prende parte. L'esito è facilmente immaginabile...

L'architetto Ics fornisce certamente un progetto di qualità (... la qualità, altro tema che meriterebbe un capitolo a sé) ma di fronte all'immagine collettiva ne esce «macchiato»: si offre la spalla ad un mucchio di illazioni, di dubbi, di malumori, che in definitiva si traducono poi in una sorta di sfiducia verso questa istituzione.

Il compito di elaborare un bando di concorso e di nominare una giuria dovrebbe spettare all'unico professionista possibile: l'architetto cantonale, così come avviene nella maggior parte dei cantoni svizzeri. È su questa figura che la SIA deve insistere e lavorare.

È necessaria una figura «super partes», pagata per fare questo lavoro ed impegnata a promuovere il concorso d'architettura ad ogni costo.

Ci vuole una figura che non sia «socio» di nessuno, che possa decidere liberamente sulla base delle richieste del Committente e soprattutto che non sia influenzata da membri «potenti» della SIA, della FAS e di qualsiasi altra congregazione più o meno interessata.

Si sa che in Ticino le cose non funzionano sempre così, e che spesso una mano lava l'altra, e questo modo di funzionare se da una parte può essere comprensibile, dall'altra getta ombre gigantesche sulla credibilità dei concorsi.

Resta allora una sola conclusione possibile: se vogliamo essere coerenti ed utilizzare il concorso come unico mezzo per attribuire mandati, allora dobbiamo esserlo fino in fondo, cercando di evitare tutte quelle mosse che ne indeboliscono il valore.

È un compito difficilissimo, forse impossibile, anche perché sempre meno chi veste cariche più o meno pubbliche, a partire dalla presenza in comitati di società professionali fino a cariche politiche, comunali o cantonali, lo fa anche per interessi personali e non prettamente ideologici.

È la natura dell'uomo, che ogni tanto farebbe bene a togliersi la maschera dell'opportunismo e mostrare a tutti il vero colore dei suoi occhi. Ti ringrazio per aver letto queste veloci osservazioni «scritte di botto», e mi scuso se il mio modo diretto di comunicare possa in qualche modo disturbarti.

Con stima, Gino Boila

Oggio, il 5 dicembre 2005

sia – gpa Ticino – Commissione concorsi

Risposta alla lettera del 5.12.2005 di Gino Boila

La lettera di Gino Boila ci offre l'occasione per presentare la Commissione Concorsi (cc), istituita dalla sia Ticino nel 2004.

La commissione concorsi:

- è una commissione della sia, sezione Ticino, che agisce a livello regionale quale voce ufficiale della sia TI per quanto riguarda i concorsi di progettazione;
 - si è costituita riunendo membri della sia, della sia 142, del gpa e della fas per creare una piattaforma d'informazione e di discussione inerente ai concorsi di progettazione;
- In quanto voce ufficiale della sia TI, la commissione concorsi:
1. prende posizione riguardo a concorsi di progettazione, sia verso l'esterno (il pubblico), sia verso l'interno (la sia e i suoi membri);
 2. invita dei potenziali interessati ad avviare la strada del concorso nel rispetto della sia 142;
 3. aiuta, segue e osserva la gestione del concorso nel rispetto della norma sia 142;
 4. interviene nei casi di bandi di concorso non rispettosi della norma 142.

In particolare, la cc ritiene che per un corretto svolgimento di un bando di concorso debbano essere distinte le seguenti funzioni:

1. elaborazione e gestione: Il bando di concorso viene gestito da una persona incaricata, un «*coordinatore*»;
2. verifica: il segretario della commissione sia 142 controlla che il bando di concorso rispetti la norma;
3. ev. giudizio e valutazione: in casi non chiari o scorretti la commissione concorsi interviene quale voce della sia Ticino.

Riteniamo che la figura di un «*coordinatore*», professionista con esperienza in materia di gestione di un bando, rappresentante del committente e tramite tra committente e giuria, sia indispensabile. Evidentemente il coordinatore non può partecipare al concorso. Egli dovrà sottoporre il suo bando ad un rappresentante della sia 142. La figura del coordinatore va pertanto nettamente distinta da quella del controllore ai sensi della sia 142.

Per quanto riguarda le giurie dei concorsi, la commissione ritiene che la scelta dei membri di giuria debba avvenire secondo un criterio di qualità; per questo motivo, qualora consultata, la cc ritiene doveroso esprimersi anche in merito alla composizione della giuria.

Si decide che in ogni caso dovranno essere osservati i seguenti punti:

1. l'architetto che prepara il bando non può far parte della giuria, se non come supplente;
2. si deve far riferimento alla «*Wegleitung für Wettbewerbsjury*» elaborata dalla commissione sia 142, soprattutto per quanto riguarda il principio della rotazione;
3. la proposta per una giuria dovrà essere comunicata ai membri della commissione concorsi.

Riteniamo che la commissione debba avere una competenza attiva nel proporre ai richiedenti delle procedure concrete e a indicare una gamma di nomi che secondo il parere dei membri sono in grado di svolgere una tale attività. Certo, la scelta si basa su una somma di

esperienze e conoscenze. Per uscire dalle solite conoscenze personali abbiamo stabilito una lista dei concorsi dal 2000 svoltisi in Ticino, che ci aiuta e ci porta anche dei nomi al di fuori delle conoscenze personali.

Se nell'operato di controllo e di consulenza della cc (che tra parentesi non è in alcun modo remunerato e si basa unicamente sul lavoro di volontariato dei propri membri) qualcuno vuole a tutti i costi vedere il rischio di «*lobbyismo*» o addirittura di un «*monopolio*» della gestione dei bandi, libero di farlo. A nostro parere il vero e grosso problema sta altrove. E precisamente nella diffusa riluttanza da parte di molti comuni del nostro Cantone a intraprendere la strada dei concorsi di progetto e cercare soluzioni trasparenti, come richiesto dalla legge. E crediamo che sia su questo sconsolante aspetto che, in quanto architetti, dobbiamo semmai indignarci, e intervenire per cercare di migliorare le cose.

Per la Commissione,
Jachen Könz, capogruppo.

Lugano 23.02.2006